DOVE CORRE?... *Ognuno lo può immaginare. Egli ha saputo che rimangono ancora pochissime copie dei Num. 1, 2, 3, 4 anno I del* Bologna che dorme, *e precipita in via Foscherari N. 15 per farne acquisto approfittando per sottoscrivere anche un abbonamento* fine di secolo *da oggi al 31 dicembre, mediante lo sborso di due miserabili lire. - Ecco dove corre!*

LA MODERNA

STUDIO

di Fotografia

e Pittura

BOLOGNA

Via Altabella N. 14

ANGOLO DI VIA CAVALIERA

ALESSANDRO LASZ

Bologna - Via Orefici, 2, G

Antica Fabbrica Timbri di Caoutchouc e Metallo

Libreria Treves di L. Beltrami - Bologna

RICIOTTI GARIBALDI

LA CAMICIA ROSSA

nella Guerra Grego-Turca 1897

CORDIAL CHINOTTO

Specialità della Ditta

CARLO CILLARIO

Bologna - Via Rizzoli N. 21, angolo Calzolerie - Bologna

Premiata recentemente all' Esposizione di Genova

"..... Il *Cordial Chinotto* è un aggradevolissimo liquore che ha tutte le proprietà toniche del *Fernet* senza averne i difetti, ossia senza essere sgradevole al palato; nè irritante, nè colorato in nessun modo„. (Dalla *Relazione dell'Esposizione di Genova* 1899)

Prezzo - L. **3** bottiglia da litro - L. **1,75** bottiglia da mezzo litro

BIBLIOTECA CIRCOLANTE E. MARTELLI

tenuta al corrente delle novità

VIA FARINI, 25 C, 27 A

Abbonamento alla lettura Lire UNA mensile

CATALOGHI GRATIS AI SIGNORI ABBONATI

ELEGANTISSIMO QUADRETTO-CALENDARIO, espressamente fatto eseguire da una casa di Germania, verrà dato in DONO a fine d'anno a chi avrà non meno di quattro mesi consecutivi d'abbonamento alla lettura.

GRANDE EMPORIO di LIBRI D'OCCASIONE d'ogni genere antichi e moderni. - Mensilmente esce il catalogo dei nuovi acquisti che viene distribuito gratis.

Edizioni economiche del PICCOLO FAUST

A. FIACCHI

BOLOGNA D'UNA VOLTA

ricordi di giovinezza narrati dal Signer PIREIN alla sua ARGIA

Prezzo L. 1

(Vendibile all'Agenzia PICCOLO FAUST)

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti in affari e domande di curiosità

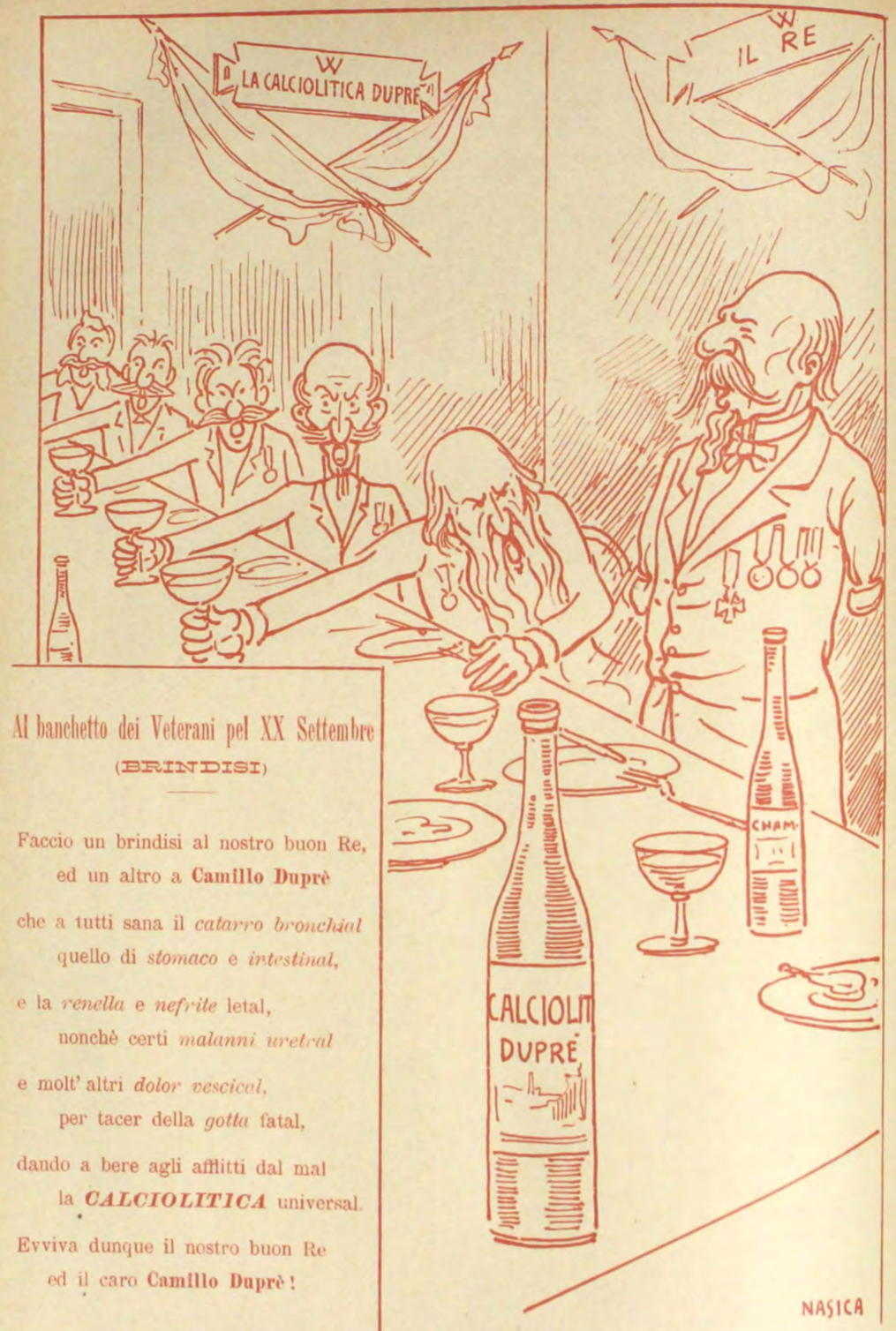
La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in Italia e all'estero. La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico. Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati. Per consultare la Sonnambula se si tratta di affari privati, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consulti necessari onde la persona interessata sappia regolarsi. Tutte le lettere e corrispondenze per consulti saranno tenute con la massima segretezza. Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 11, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Belvis 2, Bologna.

BOLOGNA CHE DORME ANNO II. N. 38

XX. SETT. 1899

STATUTO

Biblioteca dell'Archiginnasio



Al banchetto dei Veterani pel XX Settembre

(BRINDISI)

Faccio un brindisi al nostro buon Re,
ed un altro a **Camillo Duprè**
che a tutti sana il *catarro bronchial*
quello di *stomaco* e *intestinal*,
e la *renella* e *nefrite* letal,
nonchè certi *malanni uretral*
e molt' altri *dolor vescical*,
per tacer della *gotta* fatal,
dando a bere agli afflitti dal mal
la ***CALCIOLITICA*** universal.
Evviva dunque il nostro buon Re
ed il caro **Camillo Duprè**!

ANNO II. MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1899 NUM 38

BOLOGNA che DORME

PERIODICO UMORISTICO-LETTERARIO-ILLUSTRATO

ESCE OGNI GIOVEDÌ
UN NUMERO CENT. 10
ABBONAMENTO L. 5
REDAZIONE
VIA FOSCHERARI 15

COLLABORATORI
BARFREDO, NASICA, A. ALBERTAZZI, A. ALTORELLI, U. BASSINI, E. BRESBI G. BONFIGLIOLI. CARMILEIN, E. COLI, CHIAPPINI CORDONNIER, CUGMEIN 489. G. DE FRENZI, W. DIAS. ÈL SGNER PIREIN, E. FERRAVILLA, A. GALLI - A. LENZONI, G. LIPPARINI, LUMEIN, MARCHESE CAGNARA, MARIO DA SIENA, ME E TE, NOBIZ, U. OJETTI, P. PATRIZI, PÒZE, RAFBÈL, RAOUL, C. RICCI F. ROCCHI, P. SANSONI, SCAJETTA FURÈINSA, SER CIAPPELLETTO, SIGNOR FONTANA, SIMULACRO, SOR INCIODA. L. STECCHETTI, TISENTO, E. VITTA, C. ZANGARINI, ecc. ecc.

Storia contemporanea

La scena avviene sulla soglia della *Stella d'Italia*, oggi stesso, dopo colazione. Passa precipitosamente l'avv. Mariotti, e urta nella pancia del prof. Bertolini che sta parlando col prof. Panzacchi, il quale finge di esser più distratto del solito.

BERTOLINI. Oh! caro, si fermi!

MARIOTTI. Non posso, non posso, non posso. Ho il congresso. Se crede, venga con me.

BERTOLINI. Volevo domandarle come è riuscita la passeggiata mattutina di bande musicali per le vie principali della città precedute dal suono del campanone del Podestà.

MARIOTTI. Ma come? Lei che è presidente, ignora queste cose?

BERTOLINI. Sicuro, ho altro per la testa! Non sa che alle dieci avevo da assistere alla refezione di 300 fanciulli delle scuole elementari nel locale della Palestra, con discorso patriottico-educativo?

PANZACCHI. Pover ragazzù! J aran fatt una vâga indigestiòn! A proposit: che dè el incù, ch' a j è fòra el bandir?

MARIOTTI. Il venti Settembre, professore.

PANZACCHI. L'è vèira che ajr aj n'aveven dsnov.

BERTOLINI. Non ti sei preparato per il discorso che devi tenere al teatro Eleonora Duse?

PANZACCHI. Mo a n'al fè al dscòurs? Cusa volni cambiar un' altra volta nom a ste teater?

BERTOLINI. Intendo quello che devi tener oggi per l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione XX Settembre....

PANZACCHI. Am pareva bèin d'avèir da far qual incù....

BERTOLINI. Dunque dicevamo, avvocato, questa passeggiata?

MARIOTTI. Sì, sì, è andata benino, ma sarebbe andata meglio se si fosse camminato più solleciti. Ero alla retroguardia e benchè stanco per esser andato col Club Alpino a Canossa, fremevo...

PANZACCHI. Chissà quant sgartut a qui ch' eren dinanz!

BERTOLINI. Io conto invece che anderà benone il banchetto al Ristorante Belletti, per il quale mi sono interessato in modo particolare. Figuratevi che c'è un *menu* appetitosissimo. Eccolo:

Spaghetti vaticani al sugo - Chierichetti strapazzati al tegame - Spezzatini di storia del risorgimento - Fegato alla garibaldina - Bomba di riso anticlericale - Arrosto alla Giordano Bruno - Gelati a tre colori - Ricotta di Roma intangibile - Fichi dalla goccia - Certosino Benedictine, Lacryma-Christi.

LA GABBIA DI MATT

Biblioteca dell'Archiginnasio

LA BRECCIA

Sgner Derettòur !

Permette una parola?... ma ce la vorrei dire nell' orecchio, in modo che an' in cascass per tèrra gnanc una brisla!...

Dunque me lo permette.... Ah, ci faccio scadorino con i baffi.... Abbia pazienza e mi lasi dire, a patt, si capise, che la cossa aresti fra noi.

Quando fui a Romma nei primmi tempi, natoralmente, una delle primme cosse che volevo veddere era la breccia di Porta Pia.

Infatti, una mattina, m' avvio solitario verso quel punto storico, che si direbbe il buco fatidico, dal quale passò il vento della libertà; il vero foro italiano contraposto a quelli trajano e romano, uguali per desinenza ma diversi per posizione.

Per dimostrare i miei vecchi sentimenti liberali, avevo indossato per la circostanza l' elmo dla guardia nazional dèl 48, che già altre volte inalberai, per feste patriotiche, conservando nel resto il mio modesto abiliamento quotidiano.

La gente per strada mi guardava sorridente ma non osava criticarmi ritenendomi un qualche appicicato di un' ambasciata estera, con i quali ci è poco da scherzare: un semplice garghino dato anche inocentemente senza il permeso del Ministero degli esteri, può far nasere una confricazione Europea.

Giunto fuvori di Porta Pia, a cminzipiò a zercar natoralmente quello che mi ero figurato che dovesse essere una breccia, ciovè la sfondazione di un muro comme fanno i pompieri per metter fora èl perdezz doppo un incendio.

E tenendo quel contegno marziale che mi imponeva l' elmo, quel contegno che consiste nel marciare tùtt d' un pèzz com se as foss magnà dla salda, percorsi la mura esterna sino a porta Salaria, ma non mi fu dato rinvenire il più meschino buco, tale da sentirmi nelle vene i canti patriotici. Perchè vi sono delle cosse estintive; vi sono dei momenti in cui si sente la voce interna a gridarvi: « Sei giunto! fermati! partenza per la linea.... ecc. ecc.! » Ma si vede che in qla mateina il mio interno non era discorsivo, sicchè ritenni miglior consiglio di tornare sui miei pasi, almeno un incirca.

Intanto di dietro a me si era formato un picolo codazo di ragazini, poveri ignorantelli che non capivano l'alto significato della mia tenuta, ed un giovineto di condizione civile, mi si avicinò levandosi il capello, sicchè io ci risposi cavandum l' elum con tale una manegheina che la rossa criniera volteggiò per l' aria com' è la cò d' un caval che s' daga èl mosch.

Non ci so dire l' entusiasmo dei ragazzini; fu un aplavso unanime e prolungato, uno di quelli che restano apesi alle pareti della propria gloria.

— Scusi, generale, cossa cerca? mi fa lui.

— Fui un semplice milite, rettificai io, per il grande principio del *cuvique suvum*. Cossa vuvole, stavo qui spasegiando sul tereno glorioso.... E non aggiunsi altro per tema di essere fuori non solo di Porta Pia, ma anche d' argomento

— Ah! la breccia! èl fa lù, che ne dice?!

— Cossa vuvole mai che ci dicca?! Davanti a certe cosse a s' arèsta incuccalè, appunto perchè non si sa cossa dire.

— Certuni sostengono che ce la dovevano lasciare, altri invece trovano giusta l' idea della lapide — E accosì dicendo si siamo fermati davanti a un rastlein che tiene lontano la gente da delle corone secche, d' aloro, di bronzo. — Il muro è compagno di tutta la cinta, solo vi è l' iscrizione che ricorda che lì fu aperta la breccia.

Io che non aveva gli ochiali non lessi la lapida, e credendo che quella fose semplicemente la memoria dei caduti, mi voltai dalla mia guida dicendogli:

— Ora mi farebbe veddere il buco?!

Una grossa risata e un urlo dei ragazzini, acolse la mia domanda, talchè non capendo nel momento la cossa, mi guardai all' elum, credendo che ci fosse cascato la criniera come a qual caval che aveva dei dispiaceri.

— Mo cossa credde? che l' abiano lasciato aperto, comme succede alle volte a quelli che soffrono di distrazioni? Ma non sa lei che straccio d' un vento sarebbe sofiato di lì? Infatti tanti che avevano èl torz impià pr' andar in prozesiòn, ci si spensero, e con quell' aria lì, quèlla del *Tantum ergo* che i cantaven prèmma, si cambiò per incanto in quèlla dell' « Elmo di Scipio ».

Alla parola: Elmo, mi misi sull' attenti, e feci il saluto militare.

Però, lo confesso, il disinganno era tropo forte.. e non potetti a meno di soggiungere:

— Ma allora, la breccia?

— La breccia è rimasta scolpita nei cuori italiani... E tirandomi da parte, perchè

i ragazini non sentisero: Però, si conservano le preziose reliquie.

— Quali? a faz me, sentendomi un brivido per le vene, in previsione di qualche emozione profonda.

E strascinandomi ancor più lungi dall' umano consorzio colla circonspezione del cospiratore e del martire, estrae di tasca diversi sasolini, un pùgn ed giara, che visto da un profano non fava nè caldo nè fredo.

— Ecco la breccia!!

Mi dichino dell' esagerato, dello sciocco, ma è inutile: quand' uno sente accosì, è impossibile farlo cambiare con danno evidente delle lavanderie a vapore.

A vedere quei sasolini gloriosi, bagnati da chissà quali lacrime, calpestati dai piedi della vittoria, mi misi a singhiozzare con tale un ambasia, che tutti gli astanti is messen in znocc' cavandosi i bertocchi. Chiesi il permesso di baciare la preziosa reliquia ed il mio fortunato dimostratore che aveva mess int una carta quel tesoro richiamò la mia attenzione, su alcune piccole molecole di sterchino equestre e mi sussurrò nell' orecchio:

— Sono del cavallo del generale Cadorna; questi sassi furono raccolti dieci minuti dopo il pasaggio delle trupe... Senta, io sarei disposto a cedergliene la metà..... Con 100 lire ella può dire....

— Sono italiano, ma non sono opulento.... Del resto, saso più, saso meno, la reliquia c' è sempre. Io accetto una breccina sola, per 5 lire. Via, sia buvono e mi dia questa consolazione !!

Tintinagò un poco, poi:

— Via voglio contentarla mi dise, scelga!

Io cercai un bel sasino gialognolo, con una machiolina rossa, forse di sangue, e lui, di suva spontanea iniziativa, vi aggiunse un po' di polvere ed alcune molecole del general Cadorna comme sopra.

Baciai ed abraciai quel caro amico per avermi accordato una così grande facilitazione.... e corsi a casa con èl scartuzzèin strecch' int el man per pora ed perdrel.

La Lucrezia, che certe liberalità per il patriotismo non le capise, l' am strapazzò, pr' avèir ficcà vi 5 franch, ed io la lasiai cantare, mentre ponevo piangendo la preziosa reliquia int' un vastein ed cristal che conservo sullo scrittoio col seguente cartellino:

Breccia di Porta Pia, autentica L. 5.

Tersuà a lòur sgnòuri.

Él Sgner Pirein

FIGURINE GENTILI

XXV.

Se cav*AL*ieri antichi fosser vivi
combatterebbon per questa *D*onzella;
e con lancia fa*R*ian v*O*tar la sella
a chi osasse fissarne gli ecchi di *Vi*,

onde p*Ar* che si mova u*N* spirto e arrivi
fin *D*entro *Il* cor, ch' assiduo martella:
la guancia delicata e 'l riso e quella
sua grazia fan che fiamma ognor s' avvivi,

Mentr' io la veggio da la gente scevra
sola pensosa, di beltà l' incanto
mirando, quasi d' altro tempo fosse,

dico: Ell' è pur la regina Ginevra!,..
Ma Lancillotto non le siede accanto;
ma la dama di Malleaut non tosse.

Petroniano

Il colmo della villania:
Pestare i piedi ad una torre.

*

Il colmo dell' espansione:
Saltare al collo di un fiasco.

*

Il colmo del desiderio:
Cingere con le braccia i fianchi d' una montagna.

*

Il colmo della cortesia:
Far tenere il cappello in capo all' anno.

*

Il colmo dell' affettuosità:
Posare la guancia sul seno della famiglia.

*

Il colmo della sfacciataggine:
Far salire il rossore alla fronte d' un edifizio.

*

Il colmo della gravità:
Far aggrottare il ciglio ad un burrone.

*

Il colmo del sangue freddo:
Recidere le vene al marmo.

Prossimamente:

Dreyfus, *canzonetta e musica di* Simulacro.

Biblioteca dell'Archiginnasio

XX SETTEMBRE

Diceva un Monsignor — " Se il calendario
Non segna una bugia,
Oggi è il Venti Settembre, anniversario
Solenne a Porta Pia.

Oggi l'alloro, l'inno e l'orifiamma
Trastullano i Romani.
Oggi viene da Monza il telegramma
Che scordano domani.

Come tutto mutò! L'istessa breccia
Che pareva un tracollo
Fu rovina di pietre alla corteccia
Che non toccò il midollo.

Prima, s'intende, facevamo i morti,
Ma lavorammo poi
E quando i furbi se ne sono accorti,
Comandavamo noi.

Ma ce ne volle! I Santi e le Madonne
Furono il primo saggio
Col *Viva il Papa-Re* delle pie donne
Giunte in pellegrinaggio.

Congressi, banche, fraterie, giornali,
Ci dieder poi buon frutto.
Guadagnammo Consigli e Tribunali,
Entrammo da per tutto.

Ora insegnam de' framassoni ai figli
Di Don Bosco i prodigi
E solitari a Mondragone i gigli
Cresciamo a San Luigi.

Ah, il vecchio regno, il piccioletto mostro,
Ormai chi più lo stima?
Oggi l'Italia intera è regno nostro
E stiam meglio di prima!

Manca soltanto un po' d'Inquisizione,
Ma la vedremo presto....
Sia benedetta la rivoluzione,
La breccia e tutto il resto! „ —

Ah, Monsignore, attento alle voltate,
Se no l'asino casca.
Di questo calmo ciel non vi fidate;
Può venir la burrasca.

Badate Monsignor che la grandezza
Non vi serva d'intoppo.
Il soverchio tirar la corda spezza
E voi tirate troppo.

Badate Monsignor che se a raccolta
La vecchia tromba suona,
Se apriremo la breccia un'altra volta,
Sarà la volta buona!

L. Stecchetti

Per far breccia

C'è il maestro di una scuola di campagna dei dintorni, patriota fanatico e applicatore convinto del metodo oggettivo nella istruzione, che usa mostrare ai suoi scolari le vie cosparsa di ghiaia, appunto in questo principio d'autunno, e dice loro: « Vedete?... Questa *breccia* si distende adesso, per commemorare un'altra *breccia*, quella di Porta Pia, per la quale il 20 Settembre 1870 entrarono in Roma ecc. ecc. ».

E i bimbi campagnoli che, per venire a scuola dai lontani casolari, han provato le delizie della *breccia* sotto la pianta delle scarpe... che non hanno, rimangono impressionatissimi di questo argomento entrato per i piedi, e che resta quindi fisso meravigliosamente nel cervello.

Ecco: io non divido intera la fiducia ingenua dei piccoli campagnoli, ma ho la ferma convinzione che, anche in tesi generale, niente serve a far *breccia* negli animi degli uomini, meglio di certe ragioni *morali*.

È un avanzo di medio evo il duello siamo d'accordo — ma una piccola soluzione di continuità nella pelle dell'avversario, il più delle volte fa contemporaneamente una *breccia* fisica e una *breccia* di persuasione nel cervello di lui.

Nelle lotte rusticane poi, si va anche più innanzi. Un *cazzotto* ben assestato, non produce lacerazione, ma la *breccia* nell'animo appare immediata. La vecchia medicina di Faggiolino: *èl sugh ed bosch*, anche oggi ottiene meravigliose guarigioni su certe mogli affette da nervosismo all'ultimo stadio e dichiarate inguaribili persino dal prof. Albertoni.

E ciò che è ancor più strano è questo, che talora, per *far breccia* non occorre usare mezzi attivi — basta anzi a ciò..., una semplice mancanza. Mi spiego. Il mio amico Ipsilonne nell'estate scorso era stato preso da una vera smania di andare ai bagni a Livorno. Nessuno e niente serviva a distorlo da questa idea fissa. Ebbene: quando ha fatto i conti preventivi di cassa, ne ha tratto subito un ragionamento così fatto da produr *breccia* su di lui.... e indurlo a fare il viaggio invece che a Livorno, al bagno popolare di porta Galliera.

Ma giustamente nelle pagine della storia farà *breccia* immortale e massima quella *breccia* — di cui discorre ai suoi scolaretti il maestro ricordato più sopra — e che lasciò certo, in quel mattino del 20 Settembre 1870 una *breccia* profonda nell'animo degli *inquilini* del Vaticano.

Essi sentendo abbattuto il muro che cingeva la eterna città, avran pensato:

« Il demonio prevale! Quel muro che noi credevamo di ferro è invece *di...strutto*.

Pòzz

*
* *

20 Settèmber '99.

Èl Padr' Etern' incù l'avè 'l caprezzi
Ed dar un neciadazza ai nustr' affar,
Sicchè 'l dess cun San Pir: « Fam èl servezzi
D'avrir un poch la fnèstra dèl granar ».

San Pir l'avers; lo 'l s'mess a sberlucciar,
Po 'l s'tirò indrì digand: « Brütti spurchezzi!
J-italian em faran sèimpr' addannar;
Guarda Piròn, che robb da Sant' Uffezzi!

J-ein a Ròmma da un pzol, da ventnov ann,
E i n'han gnanch savò mettr' èl matt a cá,
Viti l'è dsprâ, mindecch e pein 'd malann!

Dòpp tutt quèll ch' j-han prumess, avans cunfus;
Mo pèinsi bèin, Pirètt, dal stanta in zá,
In ein stâ bon 'd far alter che di bus!!! ».

Ettore Bresbi

Il colmo della malvagità:
Trafiggere il cuore dell'inverno.

*

Il colmo della crudeltà:
Strappare i denti ad una sega.

*

Il colmo della barbarie:
Amputare il membro d'un comitato.

*

Il colmo delle suggestione:
Fissare l'occhio d'un portico nella pupilla d'un tutore.

*

Il colmo dell'attenzione:
Pendere dalle labbra d'una ferita.

*

Il colmo dell'impudicizia:
Mettere la lingua in bocca a una fornace.

Biblioteca dell'Archiginnasio

ALLA SCOPERTA DELL' ESPOSIZIONE DI VENEZIA

avventure meravigliose ma autentiche

di SER CIAPPELLETTO e di GIULIETTO IL SUPERESTETA

VI.

(Continuazione e fine, vedi N. 36)

Dopo aver passate in rassegna le opere più imponenti ci decidemmo di fare una rapida corsa nelle altre sale, per poi riposare la nostra affaticata intelligenza.

Del resto Lily non desiderava di meglio, trovando assurdo che noi ci dovessimo entusiasmare di tante tele insudiciate, mentre restavamo freddi davanti al candore della sua batista. Nè ella poteva perdonarci che le nostre simpatie si raccogliessero sul famoso quadro del Favretto: *El defeto xe nel manego*, mentre per conto suo anteponeva di gran lunga quello, indimenticabile, esposto nella penultima mostra da John E. Millais: *L' Ornitologo*.

Noi non ci lasciammo intimidire dalle sue insinuazioni. Sentimmo invero un po' di scoraggiamento al cospetto delle tele di due signore, tedesca l'una, Sophie Hormann; l'altra olandese, van Houten Mesdag, le quali ci presentavano due studi di *Natura morta*, ma ci consolammo subito vedendo un quadro di Anton Mauve: *La stazione degli asini a Scheveningen*, poichè credemmo di scorgervi alcune nostre conoscenze.

Con vero compiacimento scoprimmo un quadretto di Bartolomeo Bezzi (che il giorno prima avevamo incontrato nella chiesa della Salute, offrendoci così il destro di augurargli « salute e bezzi ») il quale è certamente stato ispirato dal nostro periodico: esso infatti è indicato col nome di *Venezia che dorme*. Di Giuseppe Carrozzi vedemmo due pitture: *Tra giorno e sera* e *Tra sera e notte*, che suggerirono a *Nasica* un' infinità d' altri lavori che intitolerà: *Tra colazione e pranzo; Tra pranzo e cena; Tra le due e mezza e le quattro e tre quarti circa*, ecc.

In una sala ove erano raccolte le opere mandate dalla Francia e dal Belgio ci colpirono i titoli di tre lavori che forse hanno fra loro qualche attinenza. Uno è: *Giovinetta che pasce i suoi uccelli;* l'altro: *Maternità;* l' ultimo: *Nutrice*. Il più maligno di noi vi scorse tutt' una storia col relativo prologo ed epilogo, diviso in due parti, vale a dire: parte prima: « *Le conseguenze* »; parte seconda: « *Le conseguenze delle conseguenze* ».

Ma *Nasica* si era intanto fermato davanti a una tela di Leempoels per farne lo schizzo.

Quest' opera suggestiva, segnata in catalogo col nome di *Enigma* può anche rappresentare un magnifico bersaglio pei giovani tiratori; noi, per altro, saremmo di parere di cambiarle il titolo in uno di questi: *La donna eccentrica*, oppure: *La donna concentrica*.

Dello stesso pittore vedemmo esposto un ritratto di un *Domenico*, tanto illustre quanto sconosciuto. Un altro pittore, li Leemputten, vi ha messo vicino un suo quadro che noi credemmo rappresentasse la moglie del suddetto; esso infatti s' intitola: *Domenica.... mattina sulla diga*.

La vista della *Verità* di Paul Du Bois, scappata da Parigi, forse in previsione del suo grande recente insucesso, ci lasciò addirittura di *Sasso.... di ferro* come il quadro di Enrico Reycend; come pure il busto di Mascagni, che noi credevamo effeminato sì, ma non al punto da portare un arnese di tal genere, e il ritratto di Enrico Panzacchi, che vedemmo pietrificato in un medaglione del Jerace, poco somigliante per distrazione.

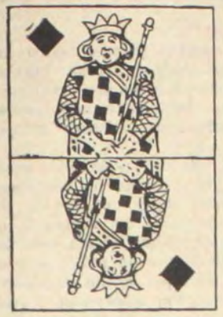
Un quadro che Arturo Castelli volle imprudentemente intitolare: *Le Vergini*, suscitò un vivacissimo battibecco tra *Ser Ciappelletto*, il *Superesteta*, *Nasica* e Lily.

Ah, cara Lily, di solito così fredda e così espansiva, come, come si riscaldò nella perigliosa discussione! Per calmarla dovemmo ben darle una prova palpabile del nostro attaccamento, menandola poi al Bauer, ove, con un allegro desinare, inaffiato da dell' eccellente *Sarna*, potemmo anche farci dimenticare molti nostri torti.

E quella fu l' ultima volta che rimanemmo insieme.

Ah Lily, Lily ove sarai tu ora! (*).

Alla sera, prima di abbandonare Venezia, ci recammo coraggiosamente ad una casa di giuoco per tentare la fortuna; giacchè noi eravamo quasi al verde, e il ritorno diventava per noi un problema difficilissimo da risolversi.



La carta su cui insieme puntammo le poche lire che ci rimanevano ci fece vincere. Bizzarrie del destino!

All' Esposizione non avevamo trovato un quadro che ci si imponesse. Fuori, questo lo scoprimmo, e fu la nostra salvezza.

E fu il *Re dei quadri*.

(*) Per tranquillizzare quelle oneste madri di famiglia le quali, vedendo intisichire nell'oblio le loro figliuole, nutrono qualche segreta speranza di unirle in matrimonio con uno degli autori di questi articoli, ci sentiamo in dovere di avvertire che *Lily* non è esistita che nella loro immaginazione, ed essa sta a rappresentare, come *Laura*, *Beatrice*, *Eleonora*, una purissima significazione simbolizzante l' amore che edifica.

Messer lo Gran Turco convita gli amici in Villa; sorge una contesa et è in novo modo appianata.

Or avvenne che codesto huomo venuto dalla Libia essendo assai longiquamente conformato et costrutto, fusse da alcuni suoi sozi chiamato il Gran Turco. Erano allora in Bologna molti et valenti balestrieri, alli quali egli nel lor consueto ritrovo detto il Poponcello indisse un certame d' arco et come guiderdone ne pose uno con mirabili lavori adornato. Il quale fu da certo garzonetto conseguito, che avendolo a sè dappresso l' arco Guidi con esso a trar si appresentoe. Dopo di che una certa ostessa chiamata monna Claudia, la qual non ivi lungi di confetti et rinfreschi facea mercato, per comando di messer lo Gran Turco nella villa di lui apprestò ai convenuti un lautissimo et festevole banchetto: nè alcuna donna vi convenne. Quivi dopo aver molto manducato et molti gotti (non di messer Gobatto musico et accordator di liuto et di vivuola) bevuti, cominciaro i lor cervelli a andar a vànvera; conciossiafussecosachè quel Menelicco adultero et artifitiato fusse. Allora un corpulento et assai faceto huomo detto messer Uguccione, vôltosi già pieno di vino a messer lo Gran Turco: O sozio, disse, io vorrei invero chiamarti Formentone. Ma l' altro, appellatosi ai presenti, acceso d' ira e già rosso come panocchia, rispose: Alle guagnele, dall' Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno ogni dabben uomo ha sempre portata a me et alla mia femina grandissima reverenza. Alle quali parole surse una acerba et aspra contesa, in cui molti bicchieri et taglieri volarono et non pochi garghinetti furono gratiosamente compartiti. Alfine uno strepituzzo udissi nella sala, lo qual avendo indótta in tutti subitamente la quiete, fu visto ognuno col dito al naso meditando che fosse, se parola uscita dalla bocca del Gran Turco o altro. Ma d' improvviso uno dei convitati esclamoe: Gnaffe! Domine fallo tristo ch' egli ha ammorbato l' aere! Allora tutti precipitosamente fuggirono all' aperto; et alcuni si diedero su per i mucchi di breccia (*) a far li porchetti, et Uguccione su l' uscio, per iscusarsi con gli arcieri, strillava:

Voce dal sen fuggita
più richiamar non vale:
non si rattien lo strale
quando dall' arco usci.

CALANDRINO

(*) Tale vocabolo commemorativo giustifichi la pubblicazione di questo documento rinvenuto testè fra i merli di un' antica rocca sconquassata.

E' strôppi

Quand us di la furtouna!... S' t' si un dsgrazié
T' pu fer e' tu fagòtt e « *adio mia bèla* »;
Se invezi t' si stra quî ch' j è furtuné
La t' corr adóss ch' la t' fa la gambarèla.

Me?... L'è veint énn ch' a zugh una cartéla,
Mai gnènch un pevl.... E' lott? i j' ha d' avé...
S' am mett a fe' e' barbir, porca mastèla,
I selta fora j' oman tott quant plé!...

Mi cugnèda l' avé 'na cariatura,
(Che strazz d' furtouna!) da campé quattr' or....
Un quell tott strôppi, *un mostro di natura*....

Bèn?... la pinsé d' carghél int 'na cariòla
E d' zarché dri la stré.... Ch' um sciopa e' cor,
La fa tent d' chi quattrein ch' e' pé una fola!

CARMILEIN

Biblioteca dell'Archiginnasio

Al Duse

Sabato sera Ermete Novelli si ripresenterà al pubblico bolognese per una serie di importantissime rappresentazioni.

Al grande impareggiabile artista il saluto del *Bologaa che dorme.*

Arena del Sole

Ultima novità della stagione: *Gigolette*, una produzione meravigliosa con situazioni interessantissime che però (ci duole scoprire i falli altrui) in gran parte son rubate di sana pianta al *Figlio postumo*, il dramma dei nostri *Due Suddetti*, rimasto il successo migliore dell'annata.

Che tutti gli artisti della compagnia Raspantini seguitino a farsi applaudire, è inutile ripetere. Di varî d'essi abbiamo già parlato.

Della graziosissima *Jolanda* della *Partita a scacchi* e della soave *Pia* del *Cantico* dà il *Bologna* il profilo fine, intellettuale, e manda anticipati gli auguri più caldi a lei prima attrice della futura compagnia Reinack.

E ci piace ancora ricordare, meritatamente il bravo Bolognesi, quasi nostro concittadino, un giovane che in tutte le interpretazioni porta rara intelligenza, dimostrando che lo studio e la diligenza in lui completano assai bene la naturale attitudine alle scene.

Budrio. — Il nostro piccolo teatro ha una storia abbastanza gloriosa, perchè il senso musicale che nei budriesi è sempre stato sviluppatissimo, esigeva che le soavi melodie dei nostri grandi maestri non venissero troppo maltrattate.

Molte opere del vecchio repertorio sono state rappresentate per il passato in modo veramente lodevole. Però, dopo un periodo di alcuni anni in cui le porte del nostro Consorziale erano rimaste chiuse, tanta era la voglia nei budriesi di riudire un po' di musica che, non guardando tanto pel sottile, accolsero con benigno compatimento un tenore-impresario il quale venne a portare in mezzo ai buoni ricordi del passato la nota stonata.... anzi le note stonate. Egli sapeva a memoria un' infinità di opere, e come un organetto le ripeteva confondendo qualche volta un' opera con un'altra, tanto che la prima sera della *Sonnambula*, a un certo punto, cantò un pezzo della *Lucia*. Se ne partì con un buon guadagno e ritornò l'anno appresso, presentandosi di nuovo nella *Linda*. Alla prima rappresentazione egli era senza voce per poter cantare e la sua parte fu da lui interamente recitata. Non caso nuovo, io credo, per la storia teatrale. Un' altra opera egli diede dopo, e cioè la *Norma*, e anche qui avvenne un caso nuovissimo. Alla prima donna si era sviluppato un male ad un braccio; ma ella si presentò lo stesso al pubblico e cantò.... anche peggio del solito, riscuotendo più del solito calorosi applausi.... forse perchè il buon pubblico era rimasto fortemente commosso per la nuova sventura toccata alla infelice « Norma » dopo il vile abbandono di « Pollione ».

Dopo questo intervallo umoristico, le sorti del nostro teatrino si sollevarono con alcune rappresentazioni della *Forza del Destino* e in seguito dei *Lombardi*, dati egregiamente da un' impresa budriese.

E anche in quest'anno le cose procedono bene: Diffatti l'impresa Baldi ha messo sulle scene un *Rigoletto* buonissimo che ha incontrato il pieno favore del pubblico.

Il soprano signora Plum, il baritono Boisson e il tenore Corrente riscuotono ogni sera molti e meritati applausi. Il famoso « *si vendetta tremenda vendetta* » cantato con bella e potente voce dal Boisson, vuolsi sempre *bissato.*

L'orchestra composta in maggior parte di elementi paesani, quantunque non troppo numerosa, suona con bel garbo ed il giovane maestro direttore sig. Tronchi ha avuto battimani e chiamate al proscenio insieme agli artisti. Buoni lo *Sparafucile*, *Monterone* e *Maddalena*; affiatati i cori.

Nell'insieme uno spettacolo da far passare una lieta serata e tale da attirare molta gente a teatro.

Giuseppe Bonfiglioli, *gerente responsabile*
Bologna - Società Coop. Tip. Azzoguidi

Bonfiglioli Giuseppe, *gerente responsabile*
Bologna - Società Coop. Tip. Azzoguidi

Biblioteca dell'Archiginnasio

DOVE CORRE'?... *Ognuno lo può immaginare. Egli ha saputo che rimangono ancora pochissime copie dei Num. 1, 2, 3, 4 anno I del* Bologna che dorme, *e precipita in via Foscherari N. 15 per farne acquisto approfittando per sottoscrivere anche un abbonamento* fine di secolo *da oggi al 31 dicembre, mediante lo sborso di due miserabili lire. - Ecco dove corre!*

LA MODERNA

STUDIO

di Fotografia

e Pittura

BOLOGNA

Via Altabella N. 14

ANGOLO DI VIA CAVALIERA

ALESSANDRO LASZ

Bologna - Via Orefici, 2, G

Antica Fabbrica Timbri di Caoutchouc e Metallo

Libreria Treves di L. Beltrami - Bologna

RICIOTTI GARIBALDI

LA CAMICIA ROSSA

nella Guerra Grego-Turca 1897

CORDIAL CHINOTTO

Specialità della Ditta

CARLO CILLARIO

Bologna - Via Rizzoli N. 21, angolo Calzolerie - Bologna

Premiata recentemente all' Esposizione di Genova

"..... Il *Cordial Chinotto* è un aggradevolissimo liquore che ha tutte le proprietà toniche del *Fernet* senza averne i difetti, ossia senza essere sgradevole al palato; nè irritante, nè colorato in nessun modo". (Dalla *Relazione dell'Esposizione di Genova 1899*

Prezzo - L. 3 bottiglia da litro - L. 1,75 bottiglia da mezzo litro

BIBLIOTECA CIRCOLANTE E. MARTELLI

tenuta al corrente delle novità

VIA FARINI, 25 C, 27 A

Abbonamento alla lettura Lire UNA mensile

CATALOGHI GRATIS AI SIGNORI ABBONATI

ELEGANTISSIMO QUADRETTO-CALENDARIO, espressamente fatto eseguire da una casa di Germania, verrà dato in DONO a fine d'anno a chi avrà non meno di quattro mesi consecutivi d'abbonamento alla lettura.

GRANDE EMPORIO di LIBRI D'OCCASIONE d'ogni genere antichi e moderni. - Mensilmente esce il catalogo dei nuovi acquisti che viene distribuito gratis.

Edizioni economiche del PICCOLO FAUST

A. FIACCHI

BOLOGNA D'UNA VOLTA

ricordi di giovinezza narrati dal Sgner PIREIN alla sua ARGIA

Prezzo L. 1

(Vendibile all'Agenzia PICCOLO FAUST)

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti in affari e domande di curiosità

La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebre in Italia e all'estero. La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico. Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati. Per consultare la Sonnambula se si tratta di affari privati, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consulti necessari onde la persona interessata sappia regolarsi. Tutte le lettere e corrispondenze per consulti saranno tenute con la massima segretezza. Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma 2, Bologna.

BOLOGNA CHE DORME ANNO II. XXVIII SETT. 1899 N. 39

STATUTO

Biblioteca dell'Archiginnasio